

## ALCHIMIA E SCIENZA

### ORO O ARGENTO? - LA "VEXATA QUAESTIO" di Giorgio Blasco

I materiali con cui vengono costruiti i flauti: legno, argento, oro, platino, carbonio... Quali sono da preferire? Esiste una risposta seria a questa domanda? Certo che esiste! Tutto il resto appartiene al mondo della fantasia, alle convinzioni intime, o meglio, alle "illusioni" (spesso, purtroppo, "autoillusioni").

Flautisti come Gazzelloni, Rampal e Galway hanno suonato o suonano flauti d'oro. Purtroppo non tutti sono come i predetti, per cui non basta suonare un flauto d'oro per poter illudersi (ancora illusioni...) di suonare alla loro maniera, tra l'altro ognuna diversa.



Severino Gazzelloni



Jean Pierre Rampal



James Galway



Robert Dick



Albert Cooper



Theobald Böhm

Intanto alcune considerazioni. Spesso sui giornali o nei programmi di sala un esecutore viene presentato come "Tizio, il flauto d'oro", appellativo che sottintende una valutazione di merito nel flautista di turno. Ed il pubblico, perlopiù impreparato, di solito ci crede, convinto di avere partecipato ad un evento storico. Beati gli ignoranti! Come operazione commerciale niente da dire. Ho sentito alcuni flautisti affermare - ahimè - di non gradire i flauti in platino o in oro bianco, perché... "non si vede" il colore proprio, pur nelle sue sfumature, dell'oro. E molti, troppi, usano proclamare con supponenza: "Io ho il flauto d'oro!", come a dire "...e pertanto è scontato che io sia più bravo." Che dire? L'importante è che ne siano convinti...e vivano felici. Esattamente come il poveraccio che acquista un'automobile potente e lussuosa, magari rossa, immedesimandosi in essa. Un fatto innegabile è che i flauti in oro, a più o meno carati, costano. Ricordo che Guido Novello, il mio Maestro, soleva ripetere che i flauti devono essere considerati in quanto strumento di lavoro, un mezzo per guadagnarsi da vivere, basta che funzionino e che funzioni il flautista, e che non ha alcun senso lavorare e sacrificarsi per la pura soddisfazione di proclamare ai quattro venti "Io ho comperato un flauto d'oro!". E dire che lui avrebbe potuto acquistarne a decine... Orlando Jori, il mago del flauto, non si stancava di ripetere: "Ma voi flautisti volete avere un flauto bello o uno che suoni bene?" Ecco, direi che il problema si riassume proprio in queste poche sue parole.

Provate a dedicare alcuni minuti ad una ricerca mirata ed imparziale, anche su Internet (tra i tanti vi consiglio ad esempio <http://www.jennifercluff.com/goldsilver.htm>), riguardo questo stimolante argomento. Scoprirete testimonianze interessanti ed indiscutibili da parte di noti flautisti e soprattutto, ciò che conta, sul piano scientifico, da parte di noti costruttori di flauti. Personalmente ho avuto la soddisfazione di vedere confermato quanto ho sempre sostenuto a questo proposito. Troverete delle conclusioni che non danno adito a dubbi. Tra queste, la più significativa è forse la seguente: "Tutti gli esperimenti hanno dimostrato in modo inequivocabile che anche i flautisti più esperti non sono in grado di distinguere, basandosi soltanto sul suono, il metallo con cui è costruito un flauto."

In un suo documento, relativo agli effetti prodotti dai materiali usati nella costruzione dei flauti, il famoso John Coltman afferma che ogni materiale può produrre un bel suono, se il costruttore di flauti dedica una grande cura nella loro costruzione.

Robert Dick, noto flautista americano, commenta, riguardo i Concorsi di Ginevra, che i suonatori di flauti d'oro non emergono e non convincono sufficientemente, per quanto riguarda il suono, la giuria che siede un po' distante."

E' possibile verificare alcuni esempi in cui James Galway esegue la frase iniziale di Syrinx, suonando su un flauto di platino, uno d'oro 24k ed un Yamaha 400 in argento e dove è praticamente impossibile distinguere lo strumento di volta in volta da lui usato.

"La differenza tra una testate d'oro, d'argento o costruita con qualsiasi altro materiale, spesso è non soltanto un'impressione soggettiva da parte di chi suona, ma anche una questione dipendente dal fatto che non ci sono due testate esattamente identiche, anche quando sono costruite con lo stesso materiale."

"Le testate (boccolette) realizzate da esperti normalmente suonano meglio di quelle meno costose e di serie. Infatti le testate rifinite dagli artigiani con maggiore cura, di solito suonano meglio di quelle di serie, rifinite in fretta. Persino tra le testate realizzate dallo stesso costruttore e con la stessa cura, nemmeno due di esse sono esattamente identiche tra di loro. Due testate non

sono mai uguali ed è stato sperimentato che persino flauti in cemento possono suonare come i flauti di legno, se ascoltati senza vederli.”

Si cita un articolo, dove James Galway afferma che i flauti in oro e platino suonano meglio di altri molto probabilmente perché i costruttori stanno molto più attenti e dedicano maggior tempo quando lavorano su materiali costosi, specie nella *top-line* dei flauti. Sempre Galway dichiara nella sua Biografia di non essere in grado di poter affermare, solo ascoltando, con quale flauto (d'oro, argento o altro materiale) egli abbia suonato nei suoi vari CD.”

“Jean Pierre Rampal, in un documentario-intervista, scelse, tra alcuni, un flauto d'argento e, dopo averlo suonato, disse all'intervistatore: “Questo è il suono di un flauto d'argento.” Quindi, dopo avere suonato lo stesso flauto, ma con un tono di colore diverso, precisò: “Questo invece è il suono di un flauto d'oro”

Anni fa è stato organizzato un evento durante il quale vennero estratti a sorte dieci flautisti professionisti tra quasi un centinaio di invitati. Ai dieci, bendati e dietro una tenda, vennero fatti suonare flauti di marche e leghe metalliche diversi (argento, argento dorato, oro, platino). Sia ai dieci che agli altri venne chiesto di pronunciarsi sul materiale usato nella costruzione dei flauti di volta in volta suonati. Il risultato fu che soltanto un poco più del 10% flautisti azzeccò (o indovinò, un po' come nella lotteria) la risposta esatta. Competenza o fortuna?

Particolarmente significativo risulta l'episodio riguardante il famoso costruttore Albert Cooper, un esperto sul quale non si possono nutrire dubbi quanto a competenza. Cooper racconta di aver invitato segretamente un gruppo di noti specialisti del flauto a sperimentare per un'intera serata un nuovo tipo di materiale da lui usato nella costruzione di un flauto. Bendati, ognuno di essi provò lo stesso flauto, dopodiché egli chiese ai suoi ospiti di indovinare le proporzioni del metallo “misterioso” da lui usato, soltanto con il soffiarsi dentro e con l'ascoltare attentamente la qualità del suono ottenuto. Gli ospiti ipotizzarono ogni sorta di cose: 30% oro, 20% platino, etc... Dopo che ognuno si fu espresso in proposito, Cooper rivelò finalmente il mistero. Egli aveva usato per quella testata e per quel flauto il comune metallo ottenuto...da una normale pentola da cucina. Come dire: “A buon intenditor...”

“Per finire, ma ce ne sarebbero ancora infiniti di esempi e citazioni, Theobald Böhm, il padre del flauto moderno e che ne aveva provate di tutte, a partire dai materiali, afferma nel suo famoso trattato che nella costruzione dei flauti il metallo migliore, quanto a qualità di resa sonora, è senza dubbio alcuno l'argento, mentre l'oro è preferibile “limitatamente” al camino interno della bocchetta del flauto contralto in sol e non in quello in do.”

E allora...? Dopo quanto sopra, lascio a voi una risposta sincera, ma per trovarla ritengo sia sufficiente un minimo di buon senso.

L'unica cosa che si può dire a riguardo è questa e cioè che il suono, la sua qualità, il colore, dipendono esclusivamente da due presupposti: il taglio, unito ai criteri costruttivi della boccola, e dal modo di soffiare, legato alla corretta respirazione ed alla sensibilità, oltre all'abilità, dell'esecutore.

Non dimenticando, appunto, che la cura del costruttore, qualora egli abbia a che fare con metalli preziosi (leggi “costosi”) è sempre maggiore, e quindi con risultati migliori, di quando si trovi ad operare con metalli meno pregiati. Ed è appunto questa la componente che può influire sulla possibilità, da parte dell'esecutore, di ottenere più agevolmente da una boccola lavorata con maggiore precisione un suono migliore e non certo dipendente di per sé dal tipo di metallo usato. Non è certo un caso che alcuni flautisti famosi abbiano iniziato ad usare da qualche tempo e con grande soddisfazione dei flauti di legno.

Abbiamo parlato di suono. Già, ma...quale suono?

Un suono ideale, anche per il flauto, è quanto di più indefinibile possa esistere. Ognuno di noi, per quanto si sforzi, non riuscirà mai ad individuare mentalmente con esattezza il proprio ideale di suono, ma soltanto a cercare di migliorare il proprio, tracciando così un proprio percorso personale in questa direzione, un percorso però, ricordiamolo, senza un traguardo finale assoluto e prevedibile.

Solo in quest'ottica si può parlare di ricerca dello strumento adatto a se stessi, che più possa aiutarci in questo intento, ma di uno strumento che come qualità irrinunciabile abbia l'accuratezza nella propria costruzione, in particolare della bocchetta e del foro, indipendentemente dalla citata e comprovata totale “ininfluenza” del metallo usato.

Poi, se uno, per propri motivi, preferisce suonare un flauto in oro, nessuno e niente glielo impedirà, a parte forse ...la propria tasca, ma, contento lui...

Rimane il fatto assolutamente indiscutibile che una foto “a colori”, dove appaia l'esecutore con in mano un flauto d'oro, riesce molto più suggestiva. Ma anche con un flauto in ebano la foto non sarebbe certo da buttare... La stessa considerazione vale allorché ci si presenti su di un palcoscenico con l'intento di ammaliare “visivamente” il pubblico, cui spesso piace essere ingannato, un po' come nelle favole. Certo, tutto fa spettacolo. Ma noi sappiamo ugualmente bene che l'essenza della musica non va ricercata tra le arti figurative.

